

Giornale di Sicilia 12 Marzo 2010

Mafia e appalti, appello Trash. Più assoluzioni che condanne

L'imprenditore "rosso" Romano Tronci, none colpevole, così come il superboss Bernardo Provenzano, il Cavaliere del Lavoro catanese Pasquale Costanzo e l'ex assessore regionale democristiano Franz Gorgone. Tutti e quattro erano stati condannati in primo grado, a pene comprese tra i quattro anni di Provenzano e Costanzo, i quattro e mezzo di Gorgone e i dieci di Tronci. Assolti pure Salvatore Biancorosso, Gaetano Traficante, Mario D'Acquisto (ex segretario di Gorgone, solo omonimo dell'ex presidente della Regione) e Francesco Martello, anche loro condannati dal tribunale.

L'ex presidente della Provincia di Palermo Mimmo Di Benedetto, pure lui ex dc, deve invece accontentarsi della prescrizione che aveva avuto in primo grado, assieme ad alcune assoluzioni. Nella sua stessa posizione ci sono altri sette imputati: tutti avevano fatto ricorso per essere scagionati nel merito e non per il decorso del tempo. Ma i giudici di secondo grado hanno detto che va bene così come stabilito dal Tribunale.

Il processo Trash, basato in gran parte sulle dichiarazioni del pentito Angelo Siino, si chiude in appello, dopo sei ore di camera di consiglio e a dieci anni dagli arresti, che portarono in carcere otto persone, e a otto dall'inizio del primo giudizio, che aveva visto alla sbarra ventotto imputati. Rispetto alla sentenza del Tribunale, datata 1 marzo 2007 e in cui c'erano state 12 condanne, per un totale di una settantina d'anni di carcere, ieri la quinta sezione della Corte d'appello di Palermo, presieduta da Antonio Caputo, ha ridotto le pene a meno di quindici anni complessivi e i condannati sono solo quattro.

Si tratta di Antonino Biancorosso e Francesco Costanza (3 anni e 8 mesi ciascuno), Corrado Milazzo e Francesco Paolo Romano (3 anni e mezzo a testa). Tutti e quattro erano coinvolti nella vicenda del fallimento della Realizzazione Grandi lavori, che fu impegnata nel completamento della Palermo-Sciacca. La Rgl era stata considerata una specie di azienda di Cosa Nostra: ma Biancorosso e gli altri tre sono stati riconosciuti colpevoli solo di bancarotta fraudolenta, peraltro non aggravata dall'agevolazione di Cosa Nostra; cade così l'ipotesi del grande accordo tra mafiosi, imprenditori e politici per controllare e pilotare gli appalti della Provincia e del Comune di Palermo, sulla Palermo-Sciacca come nella discarica di Bellolampo, gestita dall'Amia.

La sentenza afferma che ci furono singoli episodi di corruzione, per singoli appalti e gare, ma il lungo tempo trascorso dall'epoca dei fatti (in alcuni casi risalenti alla fine degli anni '80 e alla prima metà dei '90) e la mancanza di aggravanti non consente di procedere per otto dei venti imputati.

I quattro condannati dovranno pagare le spese del giudizio alle parti civili

costituite, la Presidenza della Regione e una serie di assessorati (Territorio, Lavori pubblici, Industria, Turismo), oltre alla Provincia e all'Autorità portuale di Palermo, la curatela fallimentare della Rgl. Erano assistite, fra gli altri, dagli avvocati Salvatore Modica, Alberto Polizzi e Ambra Di Cristina.

Gli imputati che hanno ottenuto le assoluzioni, le prescrizioni e le riduzioni di pena erano difesi, fra gli altri, dagli avvocati Gioacchino Sbacchi, Franco Inzerillo, Roberto Tricoli, Nino Caleca, Fabrizio Lanzarone, Marcello Consiglio, Sergio Spagnolo, Raffaele Bonsignore, Raffaella Geraci, Calogero Vella, Fabio Ferrara, Fabio Milazzo, Marina Cassarà, Leo Mercurio, Grazia Volo, Roberto Mangano, Massimo Motisi.

L'inchiesta era stata denominata Trash, immondizia, perché i boss e i politici avrebbe cercato di speculare sul business dei rifiuti. Erano stati coinvolti anche l'ingegnere Vincenzo Udine, progettista, imparentato con Pino Lipari (vicinissimo a Provenzano), assolto in primo grado, come l'ex sindaco di Palermo Manlio Orobello (Psi). Tronci, rappresentante della De Bartolomeis, azienda considerata vicina alle coop rosse, secondo l'accusa avrebbe avuto un ruolo centrale: Siino aveva detto che gli stessi Provenzano e Salvo Lima volevano che nella spartizione entrassero aziende legate ai partiti di sinistra. Il nome di Tronci era venuto di nuovo fuori durante le indagini su Massimo Ciancimino, col quale aveva allacciato un rapporto di consulenza per l'importazione del gas dei Paesi dell'Est ex comunista.

Riccardo Arena
Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS